

Mozione a sostegno di Julian Assange passata all'unanimità durante la seduta del 15 aprile 2022 del Consiglio Comunale di Impruneta.

Impruneta, 15/04/2022
attenzione:

Alla cortese

- del Sindaco
- del Presidente del Consiglio Comunale
- dei consiglieri comunali

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: SOLIDARIETA' A JULIAN ASSANGE

PREMESSO CHE

- da oramai 12 anni il giornalista australiano Julian Assange, fondatore dell'organizzazione internazionale WikiLeaks, è privato in maniera indiscriminata della libertà. In seguito ad un mandato di arresto europeo emesso dalla Svezia per interrogarlo in merito alle accuse di violenza sessuale (caso più volte aperto e chiuso senza prove concrete e definitivamente archiviato nel 2019), Assange si consegnò a Scotland Yard il 7 dicembre 2010 e venne rinchiuso nella prigione di Wandsworth; libero su cauzione, in seguito alla minaccia di estradizione in Svezia che avrebbe potuto comportare con ogni probabilità una successiva estradizione negli Stati Uniti, Assange il 19 giugno 2012 entrò nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra come richiedente asilo e lì vi rimase fino al 2019, quando in seguito alla revoca dell'asilo politico fu arrestato dalle autorità britanniche e rinchiuso – dove ancora si trova - nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh, dapprima per scontare la pena per la violazione della libertà su cauzione e successivamente in attesa della sentenza sull'extradizione negli Usa.

- negli Stati Uniti Assange rischia una pena detentiva di 175 anni di carcere ai sensi dell'Espionage Act, una draconiana legge del 1917 che punisce chi rivela segreti di stato senza far distinzione tra spie e whistleblower, tra chi ruba informazioni per lucro vendendole a Stati o organizzazioni straniere e chi agisce secondo coscienza per rivelare crimini e violazioni. Il motivo dell'attacco del governo americano nei confronti di Assange risiede nella pubblicazione da parte di WikiLeaks di documenti riservati che hanno permesso all'opinione pubblica mondiale di scoprire gli abusi del governo e dell'esercito statunitensi. I 76.910 report degli "Afghan War Logs" hanno aperto uno squarcio sulla guerra in Afghanistan nel periodo 2004-2009, rivelando centinaia di vittime civili e operazioni brutali contro donne e bambini. I 391.832 file denominati "Iraq War Logs" ricostruiscono gli anni del pretestuoso e criminale conflitto in Iraq dal 2004 al 2009 attraverso i resoconti dei soldati sul campo, e rivelano le atrocità e gli omicidi per mano delle forze irachene e di quelle americane, come nel video Collateral Murder in cui si vede un elicottero americano Apache sterminare vittime civili inermi a Baghdad tra le risa dell'equipaggio. Le 756 schede sui detenuti del campo di prigionia di Guantànamo rinchiusi tra il 2002 e il 2009 mostrano come solo una parte minoritaria di loro fossero classificati come terroristi, mentre buona parte dei restanti era del

tutto innocente ed era stata trasferita nel lager sulla base di sospetti mai provati o di scambi di persona; a Guantànamo l'esercito americano applica la tortura in maniera sistematica e barbarica, attraverso pratiche come il waterboarding, e analoghi strumenti vengono impiegati dalla Cia nelle prigioni segrete da essa gestite. Le rivelazioni di WikiLeaks hanno permesso di scoprire i cabled della diplomazia americana e l'azione di pressione e coercizione nei confronti di decine Paesi tra cui l'Italia, come ad esempio nelle vicende preparatorie della guerra in Iraq, nel sequestro di Abu Omar nel 2003 in cui la Cia compì una delle sue tipiche azioni di sequestro di persona (extraordinary renditions), nei tentativi di spingere il governo italiano ad accettare gli Ogm per favorire gli interessi di multinazionali come la Monsanto e la Pioneer; grazie a WikiLeaks sono emersi inoltre l'utilizzo dello spionaggio globale come strumento politico da parte della Nsa e gli accordi di libero scambio promossi dagli Usa che calpestanto la qualità delle merci e financo i diritti civili.

CONSIDERATO CHE

- dopo la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia britannica del 10 dicembre scorso, che ha ribaltato il verdetto della sentenza di primo grado del 4 gennaio 2021, l'estradizione negli Usa per Assange si è avvicinata. Il giornalista australiano, costretto da oltre un decennio ad una vita senza libertà in prigione o in spazi angusti come l'ambasciata dell'Ecuador, dove non aveva neppure la possibilità di uscire all'aria aperta, si trova in preoccupanti condizioni di salute. Le perizie mediche degli ultimi anni denunciano lo stato di agitazione acuta, la perdita di peso, la profonda depressione che lo ha portato ad atti di autolesionismo e a pensieri suicidi; il pericolo di tale situazione è stato dichiarato anche nella sentenza del 4 gennaio 2021, con la giudice Vanessa Baraitser che ha riconosciuto che "sarebbe oppressivo estradare Assange negli Stati Uniti" anche a causa del "rischio reale che Assange venga mandato in prigione presso la ADX Florence, la prigione più estrema degli Usa, dove è rinchiuso il narcotrafficante El Chapo, e sotto un regime di detenzione di feroce isolamento che va sotto il nome di Special Administrative Measures (SAMs)".

- a togliere la libertà ad Assange ha contribuito in maniera decisiva il pantano giudiziario di cui sono stati responsabili le autorità svedesi e il Crown Prosecution Service britannico, e i cui aspetti oscuri sono sotto l'esame di avvocati e giornalisti d'inchiesta che vedono però la propria ricerca ostacolata dal rifiuto di concedere gli atti da parte degli organismi sopra citati. E' da ricordare come nel febbraio 2016 il Working Group on Arbitrary Detention delle Nazioni Unite avesse reso nota la propria decisione in merito al ricorso ricevuto sulle condizioni di detenzione di Assange, stabilendo che il fondatore di WikiLeaks era detenuto arbitrariamente da Svezia e Regno Unito e che le due nazioni dovevano lasciarlo libero e accordargli il diritto a essere risarcito.

E' inoltre in corso in Spagna un'inchiesta dell'Audiencia Nacional sull'UC Global, la società che era incaricata della sicurezza nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, per la presunta attività di spionaggio per conto della Cia effettuata nel periodo in cui Assange risiedeva nella struttura.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- le accuse a Julian Assange e l'intera vicenda che lo ha visto protagonista dal 2010 in avanti rappresentano un gravissimo attacco alla libertà di stampa, alla democrazia e al diritto

all'informazione. Giornalisti, media, attivisti per i diritti civili, organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International si sono espresse con forza contro un'eventuale estradizione negli Stati Uniti.

- Un uso politico dell'Espionage Act potrebbe comportare un precedente pericolosissimo poiché ogni giornalista o editore, in qualunque parte del mondo, che si occupa di sicurezza nazionale e che pubblica materiale riservato può essere incriminato come spia dagli Stati Uniti, normalizzando la persecuzione, l'autocensura e il bavaglio alla libertà di espressione per tutto il mondo del giornalismo.

- WikiLeaks è sul banco dell'accusa proprio per la scelta coraggiosa di rompere ogni omertà, mostrando i crimini perpetrati nelle occupazioni dell'Iraq e dell'Afghanistan dagli Stati Uniti e dai loro alleati, le torture e le violazioni dei diritti umani a Guantànamo, gli accordi economici a scapito dei cittadini, lo spionaggio come strumento politico. Non esiste democrazia se i giornalisti non hanno la libertà di rivelare gli angoli più oscuri del potere e se i cittadini non hanno la possibilità di scoprirli, grazie ai giornalisti e alle loro fonti.

TUTTO CIO' CONSIDERATO, SI IMPEGNA IL CONSIGLIO COMUNALE

- ad esprimere solidarietà al giornalista Julian Assange, coraggiosa voce d'informazione che sta pagando a prezzo della propria libertà e della propria vita la difesa del diritto d'informazione e del principio di libertà di stampa.

-a far pervenire tramite il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale una richiesta al governo italiano per avviare un'azione diplomatica volta a scongiurare la possibilità di un'extradizione di Assange negli Stati Uniti, dove rischia 175 anni di carcere per aver agito secondo la propria coscienza di cittadino e giornalista nell'interesse dell'informazione e nella difesa della democrazia.

Il consigliere comunale

Gabriele Franchi